

i. Benessere ed elevazione culturale

Al settore del benessere e dell'elevazione culturale è stata dedicata considerevole attenzione, data l'importanza che esso riveste nel concorrere al mantenimento dell'equilibrio e delle energie psico-fisiche del personale. In tale quadro è proseguita l'opera di ampliamento delle strutture esistenti, grazie anche all'attiva collaborazione della Rappresentanza militare. I maggiori risultati sono stati colti nell'ambito dell'utilizzazione degli impianti sportivi e nell'organizzazione di gare e tornei. Gli altri settori nei quali si è operato per sviluppare il benessere e l'elevazione culturale sono stati:

- fruizione di biglietti cinematografici ed abbonamenti a manifestazioni teatrali e musicali;
- organizzazione di conferenze e spettacoli teatrali;
- organizzazione di gite a carattere turistico culturale;
- disponibilità di biblioteche con testi di interesse per i giovani militari;
- organizzazione di visite a musei ed opere di grande interesse artistico e storico.

In sintesi, l'insieme delle predette attività ha contribuito ad accrescere il morale dei giovani di leva, a favorire la formazione dello spirito di gruppo, nonché a migliorare ulteriormente i rapporti tra le comunità civili e quelle militari.

j. Impiego dei militari di leva

L'articolo 25 della legge n. 958/86 specifica che i militari di leva devono essere impiegati esclusivamente per le esigenze connesse con le attività operative, logistiche, addestrative e riguardanti il benessere del personale militare ed i servizi generali di caserma. Per tali ultime attività la legge impone altresì che l'impiego del militare di leva non deve superare i 6 mesi.

In ogni caso la differente ripartizione nell'impiego del personale all'interno di ciascuna Forza Armata, deriva dal ruolo e dai compiti che ognuna di esse assegna ai giovani di leva.

Di seguito sono riportati i dati percentuali di ripartizione del personale nei settori sopra citati,

ATTIVITA'	ESERCITO		MARINA		AERONAUTICA	
OPERATIVE	(44,2)	44,7%	(40)	40%	(36,7)	37,84%
LOGISTICHE	(19,7)	19,5%	(25)	24%	(31,4)	30,70%
ADDESTRATIVE	(21,1)	20,2%	(21)	22%	(7,1)	7,60%
BENESSERE	(4,8)	5,1%	(—)	—	(5,7)	5,73%
SERVIZI GENERALI	(10,2)	10,5%	(14)	14%	(18,9)	18,13%

Nota: In parentesi i dati dell'anno precedente.

2. MILITARI IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA

a. Generalità

La legge n. 958/86 (articolo 5) ha istituito la figura del militare in ferma di leva prolungata - da reclutare prioritariamente dai militari di leva e in subordine dai civili - con ferme di 2 o 3 anni. La legge n. 386/92 ha concesso, successivamente, la possibilità di trattenere in servizio, per ulteriori due anni, i militari in ferma di leva prolungata triennale, nel limite dei posti fissati con apposito decreto ministeriale. Nel 1995 risultavano in servizio 20.600 volontari (11.700 nell'Esercito, 6.500 nella Marina, 2.400 nell'Aeronautica).

Tale arruolamento, come negli anni precedenti, non ha soddisfatto le esigenze e le aspettative delle Forze Armate.

Le cause del mancato successo sono di natura diversa. Si ritiene, comunque, che la principale sia rappresentata dalla mancanza di prospettive certe di reinserimento nel mondo del lavoro dei volontari stessi al termine della ferma contratta.

b. Nuove norme per i volontari

Con il Decreto Legislativo n. 196/95, inerente al riordino dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate - le cui disposizioni hanno trovato applicazione a decorrere dal 1° settembre 1995 - sono stati istituiti tre ruoli dei volontari in servizio permanente (con dotazione organica di: 16.722 unità per l'E.I., 5.290 unità per la M.M., 2.250 unità per

l'A.M.), che dovranno essere alimentati dai volontari in ferma breve triennale (non più in ferma prolungata) al termine della ferma stessa.

Le norme transitorie di raccordo tra la normativa precedente e lo stesso Decreto Legislativo, prevedono:

- per i Serg. VFP in ferma triennale/quinquennale, in servizio o in congedo da non più di un anno, al 1° settembre 1995 la possibilità di concorrere per i primi due concorsi utili all'immissione nel ruolo dei Sergenti in servizio permanente; è altresì previsto che gli stessi, unitamente ai volontari con identiche condizioni di anzianità in servizio o in congedo, possano partecipare ai primi tre concorsi utili per l'immissione nei ruoli dei Volontari in servizio permanente;
- per i volontari in ferma di leva prolungata con meno di due anni di servizio al 1° settembre 1995, la possibilità di commutare la ferma biennale in triennale al fine di acquisire lo status di volontario in ferma breve e di partecipare, al termine dei tre anni di ferma, al concorso per il passaggio in servizio permanente.

Per incentivare gli arruolamenti dei volontari nelle Forze Armate la legge 24 dicembre 1993, n. 537, aveva già introdotto talune norme volte, essenzialmente, a disciplinare il loro reinserimento nel mondo del lavoro al termine della ferma contratta.

In particolare ha:

- previsto la possibilità di transito di una parte di tale personale, secondo determinate percentuali, in altre Amministrazioni;
- elevato dal 10% al 20% la riserva prevista dalla legge n. 958/86 a favore dei volontari per i concorsi nella Pubblica Amministrazione.

La legge ha anche previsto l'emanazione di un Regolamento per l'immissione dei volontari delle Forze Armate nelle Forze di Polizia e nelle Amministrazioni dello Stato il cui testo, nel corso del 1995, è stato "concertato" tra i Dicasteri interessati. La sua entrata in vigore renderà operanti per i volontari delle concrete garanzie occupazionali al termine della ferma triennale.

3. CONCLUSIONI

Dall'esame delle varie problematiche concernenti lo stato del personale di leva si nota, anche in correlazione con quanto detto nel precedente Titolo I in merito alla disciplina, una sostanziale accettazione del servizio da parte dei giovani ed un superamento della contestazione pregiudiziale all'Istituzione militare in quanto tale che invece aveva caratterizzato i decenni passati.

Il grado di accettazione del servizio militare appare condizionato dall'estrazione socio-economica delle famiglie di provenienza dei giovani.

Normalmente si rileva infatti che i giovani in possesso di un titolo di studio di livello medio alto hanno un approccio con la vita militare nel complesso positivo, mentre, al contrario, coloro che possiedono un

grado scolastico basso, in modo particolare se ad esso si accompagnano preesistenti problemi di carattere familiare ed economici, evidenziano maggiori difficoltà ad inserirsi in un contesto regolamentato qual è l'ambiente militare.

Si manifestano, tuttavia, altri problemi di ordine sociale con una crescente attitudine dei giovani verso l'obiezione di coscienza, da un lato, e verso il servizio come ausiliari nelle Forze di Polizia, dall'altro. Questi due fenomeni, unitamente al calo demografico ed all'aumento delle cause di esenzione, producono mutamenti non sempre positivi sul profilo qualitativo delle forze, soprattutto per quanto riguarda l'Esercito. E' inoltre possibile supporre che l'attenzione crescente rivolta ai giovani coscritti, in termini di regionalizzazione, azioni a tutela della salute, attività di qualificazione professionale, benessere ed elevazione culturale, possa mitigare "l'impatto" del servizio militare e contribuire a far nascere spontaneamente un'attitudine positiva verso l'Istituzione.

Il miglioramento della selezione attitudinale del personale di leva viene perseguito con costanza dalle Forze Armate per assicurare una migliore prevenzione e tutela della saldezza psico-fisica del personale alle armi. Le Forze Armate traggono vantaggio da una migliore conoscenza della personalità dei giovani che consente di individuare meglio le loro attitudini e le possibilità del loro più adeguato impiego nel periodo di leva.

L'estensiva interpretazione del diritto all'obiezione ha già inserito una componente "volontaria" che si andrà sempre più accentuando in futuro.

La politica delle Forze Armate verso i giovani coscritti dovrà tener conto di questo e caratterizzarsi, con intensità crescente, per una serie di opportunità formative, culturali, professionali, a vantaggio di chi sceglierà il servizio in armi. Le iniziative che si stanno ora intraprendendo dovranno consolidarsi e divenire la normalità per garantire un elevato benessere al personale di leva nel futuro.

L'istituzione di una figura moderna di militare - il volontario in servizio permanente - ha in parte influito sull'immaginario del giovane coscritto spingendolo ad aspirare ad un nuovo ruolo nell'ambito delle Unità di impiego. Si è infatti registrata una certa volontà del personale di leva di acquisire una identità più rappresentativa anche se non completamente alternativa ai volontari.

In concreto, la presenza di una nuova identità di militare di truppa - il volontario di carriera - ha, almeno per ora, stimolato nei giovani di leva più uno spirito di competizione attiva che non di accettazione di un ruolo subalterno.

Per quanto riguarda la situazione dei volontari in ferma prolungata e breve è da rilevare che detto personale, in questa fase di prima applicazione del decreto legislativo n. 196/95, non ha ancora avuto modo di valutare bene le possibilità offerte di transito in servizio permanente in altri Corpi armati dello Stato ovvero in altre Amministrazioni statali.

In ogni caso risulta del tutto evidente che l'incremento quantitativo e qualitativo dei volontari nelle Forze Armate dipenderà in via prioritaria

dalle possibilità di lavoro stabile che l'Amministrazione della Difesa sarà in grado di garantire ai giovani e ciò pone l'esigenza di individuare e definire strumenti normativi e regolamentari concretamente finalizzati a questo scopo.

Il volontariato rappresenta la scommessa per le Forze Armate di domani. E' quindi forte la necessità di porre massima attenzione alla sicurezza lavorativa e alla crescita culturale - professionale dei giovani volontari che, come dimostrato dalle loro brillanti prove nelle missioni di pace - per ultima la BOSNIA -, sono i veri protagonisti delle Forze Armate del futuro.